

Produzione da allevamento estensivo come strategia di conservazione della biodiversità

Allevamento estensivo e pastorizia

La produzione zootecnica estensiva, o allevamento estensivo, è un sistema caratterizzato da bassi input, basato su un utilizzo prevalente di praterie naturali o seminaturali come fonte di foraggio (Jenet et al., 2016). Questi sistemi sono diffusi in molte parti del mondo e spesso sono legati a specifiche società tradizionali e popolazioni indigene. Secondo alcune stime, la produzione da zootecnia estensiva al pascolo è praticata su una superficie pari al 25% della superficie terrestre emersa (Follet & Reed, 2010).

Il termine “pastorizia” o pastoralismo non ha una definizione chiara ed univoca. E' importante fare una distinzione fra sistemi di gestione che implicano uno stretto controllo sui movimenti delle greggi e delle mandrie e quindi sull'intensità di pascolo, in contrapposizione a sistemi di allevamento al pascolo brado, che possono facilmente portare a trascurare le condizioni minime di benessere animale (es. mancanza di cure in caso di malattie o ferite, o carenza di cibo, di acqua o di riparo), con seri rischi epidemiologici legati alle zoonosi, di incidenti stradali se le mandrie possono sconfinare in strada, e anche distribuzione disomogenea delle intensità di pascolo (gli animali tenderanno ad aggregarsi vicino ai punti d'acqua e di ombra in estate), determinando la presenza contemporanea di aree sovrapascolate ed aree sottopascalate, che sono entrambe negative per la conservazione della biodiversità. Nell'ambito di questo documento, e tenendo conto delle specifiche caratteristiche di questa attività in Italia, useremo il termine “pastorizia” per indicare un modello di allevamento con sorveglianza continua, che implica la presenza umana quasi costante con le greggi e mandrie al pascolo, per offrire guida e difesa dai predatori ove necessario. D'altra parte, alcuni sistemi di produzione estensiva si affidano al vagare libero delle mandrie su vaste aree senza la continua custodia umana, eccetto che per le recinzioni perimetrali e controlli occasionali; manterremo il termine più generico “produzione zootecnica estensiva” per indicare queste situazioni. Non vi sono statistiche affidabili su quanta proporzione di bestiame è mantenuta sotto regime pastorale piuttosto che intensivo, ma i prati permanenti e pascoli coprono oltre il 25% della Superficie Agricola Totale in Italia (dati ISTAT 2019).

La biodiversità degli ambienti aperti

Le specie animali e vegetali adattate alla vita negli habitat aperti dipendono dalla conservazione di questi ultimi, generalmente trascurati; nelle aree dove le società pastorali si sono stabilite da lungo tempo, le praterie secondarie possono ospitare specie di notevole interesse conservazionistico, incluse specie endemiche. Gli ecosistemi di prateria nel mondo sono minacciati da due tendenze opposte: da un lato, c'è il costante rischio di conversione agricola e di intensificazione della produzione, che porta a perdita di biodiversità. Dall'altro, le terre più marginali, non adatte all'agricoltura e utilizzate per il pascolo da comunità pastorali in declino, stanno subendo una diminuzione dell'intensità di pascolo che porta all'invasione di cespugli e boscaglia, e, ugualmente, a perdita di biodiversità. Il declino della pastorizia è associato al declino di diverse specie di interesse conservazionistico, ed è ufficialmente riconosciuto come una minaccia per la loro conservazione (ad esempio il declino degli artropodi del suolo, dei ditteri e ortotteri può avere effetti negativi su alcune specie di uccelli a causa della minor disponibilità di cibo nelle praterie che sono meno pascolate di quanto non fossero in passato). Altre specie in declino a causa della diminuzione della pastorizia includono gli artropodi coprofagi del Mediterraneo (oggetto di un Report IUCN: Numa et al. 2020) e perfino la fauna dei torrenti montani (Scotti et al, 2019).

Una proporzione rilevante della biodiversità in Italia è fortemente legata agli habitat aperti creati dalla millenaria agricoltura di sussistenza praticata dalle comunità locali: il paesaggio agrario a mosaico, i pascoli e prati secondari, i boschi cedui.

Alcuni habitat classificati come prioritari dalla Direttiva UE 92/43/CEE "Habitat" dipendono direttamente dal mantenimento di un carico sostenibile di pascolamento degli animali, come ad esempio l'habitat 6210, "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)". Si tratta tipicamente di praterie secondarie, la cui conservazione è strettamente subordinata al mantenimento delle pratiche di pascolo brado, nel rispetto di un carico sostenibile di capi pascolanti. In assenza delle tradizionali attività pastorali si assiste allo sviluppo di nuclei arbustivi. Viceversa, in presenza di un carico eccessivo di bestiame si assiste a fenomeni di erosione, rottura del cotico erboso, compattamento del suolo, banalizzazione della composizione floristica con diffusione di specie nitrofile. Un esempio di come una attenta gestione della pastorizia può essere un efficace strumento per la conservazione della biodiversità.

La scomparsa delle pratiche e tradizioni pastorali è anche una perdita, permanente, di patrimonio culturale immateriale.

L'ambito di relazione più conosciuto fra la pastorizia e la conservazione della natura è il conflitto innescato dalla presenza di grandi carnivori. In Italia, dobbiamo riconoscere che la disponibilità di bestiame domestico ha contribuito alla sopravvivenza del lupo negli anni più bui della sua storia recente negli Appennini (gli anni '70 ed '80 del secolo scorso), e lo stesso può dirsi in relazione ad altri superpredatori e necrofagi. Nei decenni successivi, con la reintroduzione e l'espansione di popolazioni di ungulati selvatici, la pressione sul bestiame domestico si è alleggerita. Sin dall'inizio, le politiche di conservazione hanno dovuto entrare in dialogo con il mondo pastorale, per facilitare la coesistenza attraverso la compensazione del danno e la protezione del bestiame dai predatori (recinti e cani da guardiania, LGD). Bisogna riconoscere che la presenza di grandi carnivori impone delle limitazioni economiche notevoli alla pastorizia, oltre agli svantaggi strutturali dovuti a meccanismi e procedure burocratiche della PAC non favorevoli; il fardello dei costi della coesistenza non deve ricadere unicamente sulle spalle degli allevatori.

Patrimonio culturale

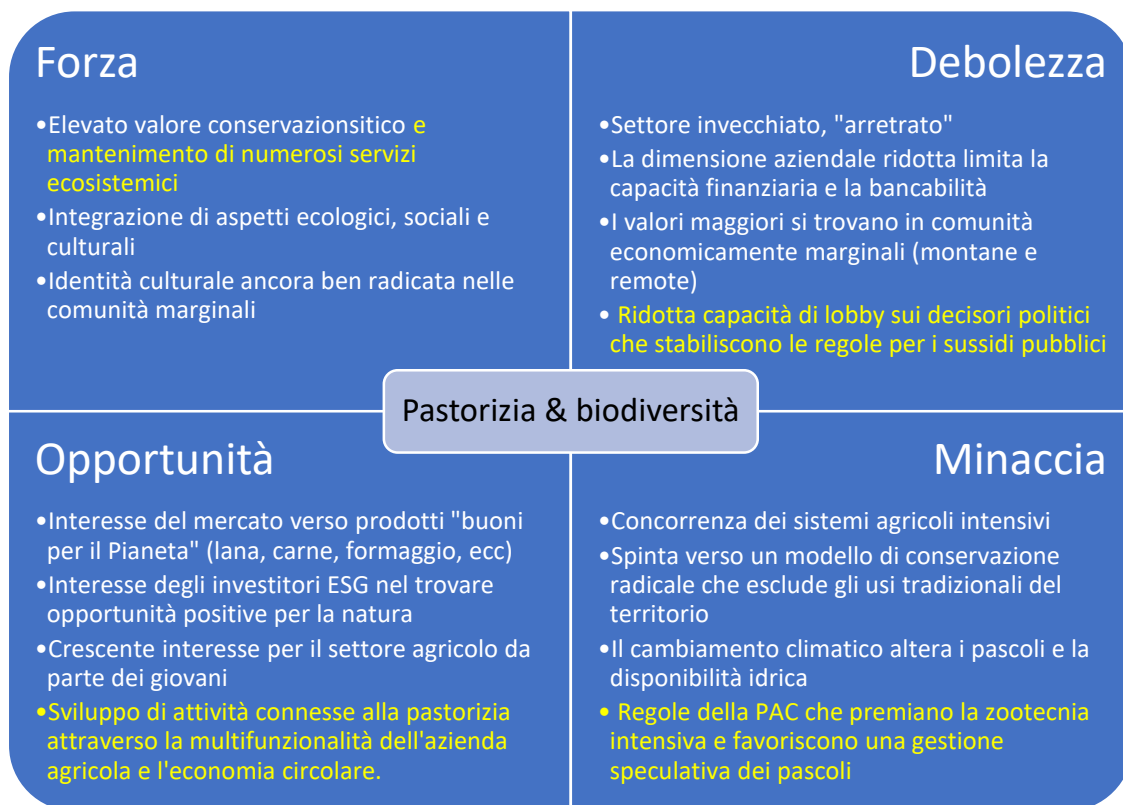
Un altro tratto culturale notevole che è associato alla pastorizia è la sopravvivenza delle proprietà collettive, anche note come Usi Civici. Queste antiche istituzioni normative, che risalgono al Medioevo, garantivano diritti speciali di utilizzo delle risorse naturali ai membri di una comunità per ragioni di sussistenza, a prescindere dalla proprietà della terra. I pastori che appartengono a comunità dotate di terre di uso civico possono pascolare le loro greggi a costi molto bassi, e la sopravvivenza di questa speciale forma di proprietà terriera è di grande importanza per la sopravvivenza della pastorizia in montagna.

Una soluzione socioecologica alle sfide globali

Il pascolo ha anche un ruolo importante nell'incrementare il contenuto di carbonio organico nel suolo, accelerando il ciclo del carbonio attraverso la digestione della cellulosa nell'intestino degli erbivori, e nell'alimentare la fauna e flora del suolo. I "Crediti di Carbonio" derivanti da processi documentati di sequestro del carbonio nel suolo possono generare un reddito aggiuntivo.

Sostenere la pastorizia sembra pertanto necessario in una prospettiva multidisciplinare e multifunzionale dell'agricoltura; ciò che è complesso da ottenere è in effetti di sostenere una pastorizia che possa a sua volta sostenere la biodiversità. L'intensificazione è spesso vista come l'unico modo di rendere più economicamente sostenibile una attività Agricola: le pecore allevate in stalla in pianura sono attualmente la principale fonte di carne di agnello a basso costo nella grande distribuzione, il che a sua volta rende ancora più difficile per le aziende di montagna di continuare a produrre agnelli in un sistema pastorale che ha indubbiamente costi più

alti. A volte, gli incentivi basati sul prodotto, come le IGP e le DOP, in assenza di un disciplinare normativo che specifichi le condizioni di produzione, possono avere un effetto negativo, perché spingono alla intensificazione piuttosto che ad una migliore gestione pastorale.



I pastori e le loro greggi forniscono servizi ecosistemici di valore ad una grande varietà di specie e alla conservazione del paesaggio, ma nel fare ciò sostengono maggiori costi e rischi, e la competizione sleale con aziende simili ma ecologicamente inferiori o dannose. E' quindi di importanza vitale, per la conservazione della biodiversità, identificare specifiche linee di finanziamento che diano un vantaggio economico solo alla pastorizia "amica della biodiversità" piuttosto che, in generale, all'allevamento, evitando dichiarazioni generiche che possono avere effetto nullo o addirittura peggiorare la situazione.

Fondamentale in Italia e altri paesi europei lo sviluppo della multifunzionalità dell'azienda agricola dedita alla pastorizia, con la realizzazione di attività direttamente connesse con l'allevamento estensivo degli animali che offre varie opportunità legate all'agriturismo, all'agricoltura sociale, alla trasformazione e vendita diretta dei prodotti, alla creazione di filiere locali di economia circolare (in Sardegna alcune aziende hanno creato filiere virtuose con i pastori per realizzare prodotti innovativi per la bioedilizia utilizzando la lana delle pecore ritenuta in precedenza un rifiuto da smaltire, oppure nelle Marche, Abruzzo e Piemonte esistono varie esperienze di valorizzazione della lana per la produzione di filati e tessuti, abbinati anche alla riscoperta di tecniche antiche con l'utilizzo di piante tintorie, alcune aziende che praticano ancora una pastorizia tradizionale propongono iniziative culturali e turistiche basate sull'esperienza della transumanza). La diversificazione delle attività dell'azienda agricola che pratica una zootecnia estensiva basata sul pastoralismo è essenziale per poter garantire la sostenibilità economica nelle aree rurali marginali. La PAC ha offerto nelle ultime programmazioni importanti opportunità per lo sviluppo di un pastoralismo multifunzionale, ma è necessario un maggiore impegno con la futura PAC post 2022 supportato da una necessaria consulenza tecnica alle aziende per l'accesso ai finanziamenti pubblici.

Come sostenere sistemi di produzione positivi per la natura?

- Se scegli di includere carne nella tua dieta, cerca carne di animali allevati in modo "estensivo", meglio se certificata in biologico. L'acquisto diretto in fattoria o attraverso associazioni e mercati contadini può essere un modo di assicurare che la maggior parte del valore aggiunto del prodotto vada a sistemi locali di produzione estensivi sostenibili.
- Anche il formaggio e la lana possono essere prodotti dei sistemi pastorali che i consumatori possono acquistare. Quando prodotti localmente, essi moltiplicano il valore aggiunto che ritorna alla comunità pastorale.
- La multifunzionalità dell'agricoltura può aiutare molto la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della pastorizia, è importante scegliere un soggiorno in un agriturismo legato ad aziende zootecniche estensive che praticano la pastorizia che possono offrire anche l'opportunità di vivere direttamente l'esperienza e le tradizioni della transumanza e altre attività di gestione degli animali riproposte oggi come attività turistiche, culturali e ricreative.
- C'è bisogno di più informazioni sull'etichetta riguardo il sistema di conduzione della mandria e delle greggi, per consentire al consumatore di operare una scelta responsabile. Etichettare i prodotti pastorali come tali può essere un modo semplice di sostenerli. Non tutti i prodotti DOP o IGP includono regole disciplinari riguardanti l'origine del bestiame o il sistema di allevamento!
- Importante spingere i decisori politici ad adottare strumenti fiscali in grado di sostenere gli elevati costi della pastorizia, in particolare per ridurre l'incidenza del costo del lavoro per prevenire abusi e illegalità nel mancato rispetto dei diritti dei lavoratori coinvolti. Un provvedimento efficace potrebbe essere l'introduzione di contributi previdenziali agevolati per tutti i lavoratori assunti da aziende agricole che praticano il pastoralismo e l'introduzione di aliquote IVA agevolate per tutte le produzioni zootecniche collegate con la pastorizia.
- Si deve incoraggiare il dialogo continuo fra le associazioni di pastori, le associazioni ambientaliste ed i governi nazionali e regionali, al fine di superare le divergenze e perseguire gli scopi comuni.

Riferimenti bibliografici

Jenet, A., N. Buono, S. Di Lello, M. Gomasasca, C. Heine, S. Mason, M. Nori, R. Saavedra, K. Van Troos. 2016. The path to greener pastures. Pastoralism, the backbone of the world's drylands. *Vétérinaires Sans Frontières International (VSF-International)*. Brussels, Belgium.

Follet, R.F., and D.A. Reed. 2010. Soil carbon sequestration in grazing lands: Societal benefits and policy implications. *Rangeland Ecology & Management* 63:1, 4–15 DOI: 10.2111/08-225.1

Numa, C., Tonelli, M., Lobo, J.M., Verdú, J.R., Lumaret, J.-P., Sánchez-Piñero, F., Ruiz, J.L., Dellacasa, M., Ziani, S., Arriaga, A., Cabrero, F., Labidi, I., Barrios, V., Şenyüz, Y. and Anlaş, S. (2020). The conservation status and distribution of Mediterranean dung beetles. Gland, Switzerland and Málaga, Spain: IUCN

Meloni B., Farinella D., Cambiamenti ed evoluzione del pastoralismo in Sardegna, in *Agriregionieuropa* anno 11 n°43, Dic 2015

Scotti A, Füreder L, Marsoner T, Tappeiner U, Stawinoga AE, Bottarin R. Effects of land cover type on community structure and functional traits of alpine stream benthic macroinvertebrates. *Freshwater Biology*. 2020;65:524–539. <https://doi.org/10.1111/fwb.13448>